Dichiarazione di Napolitano

Anche per Venezia bisogna scegliere in modo pulito

Generale levata di scudi contro il tentato colpo di mano del duo Rondi-Matteotti

Sul tentativo di colpo di mano sulla Biennale di Venezia, messo in opera dal duo Rondi-Matteotti e brutalmente manifestatosi con l'autodesignazione del critico del famigerato foglio fascista della capitale a direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, il compagno Giorgio Napolitano, responsabile della Commissione culturale del PCI e membro della direzione ha detto:

«La dichiarazione del signor Rondi è, a dir poco, stupefacente. Basta dunque essere stato designato dal partito della Democrazia cristiana e avere l'avallo di un ministro socialdemocratico, per diventare direttore della Mostra cinematografica di Venezia o presidente di qualche Ente di Stato? Siamo di fronte alla rivelazione sfacciata, perfino provocatoria, dei retroscena, degli squallidi retroscena, della politica culturale (diciamo così) dell'attuale governo. Ne emerge una gravissima questione di metodo: con chi e dove si discute, su quali criteri ci si basa, di quali opinioni si tiene conto prima di procedere a scelte così impegnative? Contano dunque soltanto criteri di spartizione tra i partiti di governo, calcoli di corrente, colpi di mano di singoli ministri e dei clan di cui l'uno o l'altro si circonda, fino a prevalere sulle esigenze di una corretta prassi democratica? Contro questo metodo vergognoso noi comunisti ci batteremo con tutte le nostre forze. La Biennale di Venezia va finalmente e radicalmente democratizzata: tutte le scelte che interessano la politica cinematografica vanno compiute in modo pulito, attraverso un confronto oggettivo ed aperto».

L'«affare» ha sollevato la protesta unanime degli uomini di cultura e del cinema e di giornali come «La voce repubblicana», l'«Avanti», «La stampa» e «Paese Sera»: a quest'ultimo hanno rilasciato dichiarazioni Pasolini, Moravia, Rosi, Bertolucci, Petri, Pirro, Damiani, Volonté, Risi, Rossetti (a nome del PRI), Di Giammatteo e Dacia Maraini. In particolare la dichiarazione di Pasolini riassume la posizione degli autori cinematografici. Dice Pasolini, tra l'altro:

«La dichiarazione di Gian Luigi Rondi a Cannes, a mio parere, offende prima di tutto il ministro Matteotti e il presidente Colombo. Speriamo che essi se ne sentano offesi, e ristabiliscano la verità. Perché non è il ministro Matteotti che è incaricato di nominare il direttore del Festival di Venezia; e tanto meno il presidente Colombo. Che cosa pensare? Che Matteotti e Colombo abbiano scavalcato la procedura formale per la nomina del direttore del Festival, come dalla dichiarazione di Rondi sembra risultare? Ma se così fosse, non si tratterebbe di un atto di sottogoverno, perfettamente coerente con Gian Luigi Rondi e la sua coscienza, ma molto compromettente invece per quel che riguarda la correttezza democratica del ministro Matteotti e di Colombo?».

Dopo aver ricordato che sessanta autori hanno firmato una protesta pubblica contro la nomina di Rondi, tenendo conto del suo «odio per tutto ciò che di nuovo e avanzato è stato fatto dai cineasti italiani in questi decenni», Pasolini sostiene che egli avrebbe dovuto dimettersi dal suo ruolo di critico del giornale fascista ma evidentemente la prudenza l'ha consigliato di non rischiare di perdere il posto al giornale e la direzione del Festival. «L'alternativa posta dai sessanta autori (che dunque saranno esclusi o si escluderanno dal prossimo Festival di Venezia se lo dirigerà Rondi) era — conclude Pasolini — ragionevole, giusta e democratica: un comitato eletto dalle Associazioni degli autori e dai sindacati. Resterà sempre un mistero perchè gli uomini al potere abbiano scelto di difendere così ostinatamente il loro candidato, ignorando una così semplice e chiara proposta democratica».

Abbiamo riportato ieri la presa di posizione dell'ANAC, diamo oggi quella dell'AACI, l'altra associazione degli autori cinematografici:

«Non è la prima volta — dice il comunicato — che l'AACI rileva che al Ministero dello Spettacolo si svolgono manovre dirette ad imporre nei posti chiave degli Enti cinematografici dello Stato, uomini personalmente legati al ministro e che rappresentano un tipo di politica dirigistica e strettamente di parte. La sortita di Rondi, che pubblicizza arbitrarie decisioni sottogovernative, oltre che una manifestazione di insopprimibile cupidigia, è la riprova del disprezzo che taluni organi governativi hanno per gli autori, le maestranze ed i critici che da anni sollecitano le giuste soluzioni per risanare il Festival di Venezia e gli enti cinematografici di Stato, per il rinnovo degli statuti e per l'attuazione di una politica svincolata da favoritismi, dalle speculazioni, dal conservatorismo e dall'incompetenza. L'atto che precede le dichiarazioni di Rondi fu quello che a suo tempo l'AACI denunciò in un documento e che recentemente è stato oggetto di un telegramma a tutti i rappresentanti dei partiti e del Governo: il dossier delle accuse contro i dirigenti degli Enti cinematografici di Stato, che il ministro dello Spettacolo tenne nel cassetto per mesi e che è venuto fuori soltanto ora, al momento della spartizione delle cariche negli Enti stessi. Tutto questo — termina il comunicato — è la riprova che quando non viene posto un deciso, inequivocabile stop alla degenerazione del costume democratico, non ci si deve attendere che questo possa avvenire dal ritegno di certi organi dirigenti».

«La confessione» viene regolarmente proiettato in Cile

PARIGI, 20.

Il regista Costa Gavras ha smentito che il suo film «La Confessione» sia stato proibito nel Cile. Si erano infatti diffuse voci in tal senso, ma Costa Gavras ha detto che dalla fine di aprile il film, autorizzato dalla censura, viene regolarmente proiettato nel Cile, paese dove egli si era recato in marzo, incontrando il presidente Allende ed anche esponenti del Partito comunista.

Rubinstein accademico di Francia

PARIGI, 20.

Arthur Rubinstein è stato nominato membro associato dell'Accademia francese di belle arti. Il noto pianista è nato 85 anni fa in Polonia.

Al Festival del cinema di Cannes

Messaggi "in codice" da Brasile e Spagna

« Pindorama » di Arnaldo Jabôr e « Goya, storia di una solitudine » di Nino Quevedo - Uno sconvolgente esempio di cinema americano « underground »

Dal nostro inviato

CANNES, 20.

Il cinema brasiliano ha trovato da tempo a Cannes un punto d'incontro con l'Europa; quest'anno, a lato delle diverse rassegne ufficiali e ufficiose, si svolge una manifestazione comprendente numerose opere recenti e meno recenti di quella che è la più importante scuola cinematografica nell'America Latina. E, nella «Quindicina» degli autori, si son potuti vedere i nuovi film di Nelson Pereira Dos Santos, *Com'era buono il mio francesino* (una variazione sul tema del cannibalismo, già trattato da altri registi), e di Ruy Guerra, *Gli dèi e i morti*. Infine, ci è stato proposto oggi in concorso *Pindorama* di Arnaldo Jabôr.

Di Jabôr ci piacque molto un lungometraggio-inchiesta sull'attualità politica, *L'opinione pubblica* mostrato nel 1967 a Pesaro. In *Pindorama*, il trentenne cineasta tenta invece la strada d'una rappresentazione allegorica dei contrasti e delle tensioni che formano il quadro storico, razziale, psicologico del Brasile; sull'esempio, evidentemente, di Pereira Dos Santos, di Rocha, ecc. Pindorama è antico nome di quelle terre, prima che vi arrivassero i portoghesi. L'azione si svolge nel XVI secolo, in una ipotetica città e nelle campagne attorno ad essa. I personaggi hanno tutti un dichiarato valore simbolico: sono Sebastião, colonizzatore fedele al re del Porgallo, invasato dalla sua missione «civilizzatrice»; il governatore della città, ambiguo e autocritico, che pratica il bene o il male secondo i giorni della settimana, sadico e masochista, nei confronti del suo popolo; Diogo, sfruttatore delle ricchezze del paese, ma a suo modo «illuminato» e progressista; Gregorio, poeta allucinato, che impegna il duello decisivo con Sebastião, prima cercando di dare una struttura statale e una direzione rivoluzionaria alla comunità degli schiavi negri fuggitivi, poi riparando tra gli *indiós*. E sono, queste, solo le figure principali. L'intreccio è complesso, fitto di metafore e di rimandi alla contemporaneità. Basti dire che, alla fine, l'utopista Gregorio muore, ma il «puro» Sebastião, che (un po' come l'Antonio-das-Mortes di Rocha) vuole salvare la gente uccidendola, non riesce a liberarsi dal peso di quel cadavere, il quale gli resta sulle spalle come un'eredità ineliminabile, un rimorso continuo, un «doppio» assillante.

Pindorama non ha la potenza visionaria del miglior Rocha, nè la lucidità dialettica di Pereira Dos Santos. La «favola» risulta troppo cifrata, la sua lettura è faticosa, costretta sul filo delle parole più che su quello delle immagini; volendo offrirci un ritratto globale della situazione brasiliana di ieri e di oggi, il regista ci fornisce solo lampi, brandelli, scorci di un mondo violento, dove le soluzioni «apocalittiche», del resto, cedono sempre il passo alle astuzie dei mediatori, degli esperti del compromesso.

Messaggio parzialmente «in codice», anche, il *Goya, storia di una solitudine* di Nino Quevedo, giuntoci dalla Spagna; nel quale ci sono narrati gli anni della maturità dell'artista (1746-1828), dal 1787 al suo espatrio in Francia, dopo la fine dell'avventura napoleonica e la restaurazione del potere monarchico assoluto a Madrid. Mediocre nella fattura, e volgare nell'aneddotica per una buona metà, il film assume un certo interesse nelle sequenze che descrivono la genesi dei «Disastri della guerra», (uno dei capolavori del grande pittore), in rapporto con la resistenza popolare all'invasione francese e nella prospettiva di tempi non meno oscuri: qui la regia ha un discreto piglio, le allusioni «in chiave» si fanno calzanti, e la fotografia a colori di Etienne Becker diventa funzionale. Francisco Rabal è un Goya accettabile, ma la duchessa d'Alba di Irina Demick appare semplicemente ridicola.

Nella settimana della critica, ha avuto spicco la presenza statunitense con *Trash* di Paul Morrissey, allievo e assistente di Andy Warhol (il quale figura come produttore): un modello estremo di cinema *underground*, nel quale il sodalizio antagonistico di due reietti, un giovane tossicomane, arrivato ormai all'impotenza sessuale, e la sua amica, collezionatrice di detriti e rottami, assume — al di là delle lungaggini, delle ripetizioni ossessive, delle insistenze su dettagli talora superflui — uno straziante valore emblematico. E' l'universo immaginario di Beckett, se volete, che diventa realtà bruta, fisica, stringente; non senza il riscatto, a volte, di una tetra ironia.

Domani l'Italia presenta, in concorso, il suo secondo film, *Per grazia ricevuta* di Nino Manfredi; e gli Stati Uniti il loro terzo, *Panico a Needle Park* di Jerry Schatzberg.

Aggeo Savioli

Al Premio Roma

Spettacolo quasi rituale da una corte giavanese

Il Sultano di Jogjakarta, Hamenku Buwono IX, cedendo, non si sa se alla sua vocazione di divulgatore, o piuttosto a lusinghe di carattere finanziario, si è degnato di concedere ai componenti del suo balletto e del suo «gamelan» (l'orchestra sacra), che mai finora si erano esibiti fuori del suo' palazzo, il permesso di immettersi nel giro delle agenzie che organizzano le *tournée* internazionali. Ed ecco, dopo una serie di applauditi spettacoli in Europa, i trentotto artisti della corte — musicisti e cantanti compresi — al Premio Roma (c'è spettacolo ancora oggi e dopodomani, e poi tutti al Maggio musicale fiorentino).

Le danze presentate si rifanno quasi sempre al tema fondamentale della lotta del bene contro il male, anche quando i protagonisti reali dei combattimenti sono Visnù e i giganti, la Scimmia bianca e il rapitore della compagna di Rama o le due principesse che cavalcano i garuda, i mitici uccelli indonesiani.

La prima (e forse unica) cosa da dire è che il pubblico occidentale deve assolutamente rinunciare ai suoi tradizionali metri di giudizio, se vuole capire uno spettacolo che appare espressione di un mondo collocato in una specie di limbo, al di fuori di ogni nostro parametro di tempo e di luogo. Queste danze sono, infatti, il frutto di un'arte e di una cultura che si dichiarano programmaticamente classiste e aristocratiche. In esse non si trova traccia della realtà di oggi, o del folklore locale (eppure il ballo, che è il fenomeno culturale più significativo dell'Indonesia, accompagna normalmente, come del resto il canto, le vicende della vita, le feste, il lavoro, la fatica, delle popolazioni a Bali, Giava e altrove): nè vi si trova traccia dei grandi fatti nazionali come la colonizzazione olandese e la liberazione, o il periodo di collaborazione tra i ceti progressivi e i comunisti, conclusosi con il massacro di quasi un milione di questi ultimi.

In tanta temperie, un sultano — ammesso che non sia tra i massacratori — si dedica, nel chiuso del suo palazzo, alla conservazione di un'antichissima tradizione culturale e religiosa di cui è legittimamente (ma disinteressatamente?) innamorato.

Noi, che ci battiamo per un decentramento e una democratizzazione delle attività culturali diciamo «no a un teatro di corte e di *élite*»: ed ecco che il Premio Roma ce ne mette davanti uno in carne ed ossa. Niente di male, naturalmente in una rassegna che vuole offrire un panorama documentato dello spettacolo nel mondo. Ma, tolta ogni possibilità di aggancio alla realtà indonesiana di oggi — di cui sappiamo poco, ma vorremmo sapere di più — quante persone in un pubblico occidentale (e, probabilmente, anche in Indonesia) sono padrone del retroterra culturale di un'arte come questa, che resta, nonostante alcune danze siano di recente creazione, espressione di un passato, sia pure glorioso, e di un mondo che ci è estraneo?

Qualche specialista potrà tentare di indovinare la presenza di tracce dell'impatto della cultura musulmana con quella, preesistente, di estrazione indiana; il musicista potrà interessarsi alla combinazione della scala di dodici intervalli uguali con quella pentatonica, o alla quasi totale assenza della modulazione, o alla sonorità dell'orchestra di xilofoni (che però non sono di legno); l'esperto di balletti potrà apprezzare la stilizzazione delle figure e la sensazione di incorporeità che i ballerini riescono a dare con i loro misurati e spesso lentissimi movimenti. E il patito dell'esotismo non troverà nulla di particolarmente eccitante, fatta eccezione per i costumi, davvero splendidi, in questo spettacolo rituale che — ci sembra — può essere gustato soltanto abbandonandosi ad esso e mettendosi, sempre che ci si riesca, in una specie di stato di *trance*.

Alla prima dell'altra sera, all'Eliseo, molti hanno abbandonato il teatro mentre la rappresentazione era in corso; gli altri — i più —, che hanno resistito per tutte le due ore e cinque minuti dello spettacolo (intervallo a parte), hanno applaudito con calore i superlativi artisti indonesiani, depositari di un patrimonio d'arte che vale comunque la pena di salvare se non altro per innestare, in ciò che in esso è più vitale, il nuovo.

vice

le prime

Musica

Leo Brouwer

Il pubblico romano ha riservato una calda e cordiale accoglienza al chitarrista cubano Leo Brouwer ospite per un concerto, l'altra sera, dell'Istituto italo-latino-americano. Il giovane musicista, che è anche valente compositore, (è nato all'Avana nel 1936 e si è formato alla scuola di Isaac Nicola, allievo, a sua volta, del famoso Emilio Pujol) è noto in Europa e in Italia per aver partecipato, tra l'altro, ai festival di Spoleto, Avignone, Berlino, Edimburgo e Strasburgo.

L'altra sera ha eseguito con grazia e sensibilità un *Preludio e fuga* di Scarlatti, tre composizioni di Narvaez, la *Sonata op. 22* di Sor, cinque *Contraddanze* di Saumell, alcuni motivi popolari (una canzone argentina e due cubane), tre composizioni di Villa-Lobos. Ha concluso, modificando leggermente il programma, con una sua composizione di avanguardia, *La spiral eterna*.

E' dal 1962, del resto, che Brouwer, senza abbandonare i motivi tradizionali della sua terra e le composizioni classiche, si dedica a sperimentare nuove tecniche di esecuzione. Applausi scroscianti hanno salutato la fine del concerto. Chiamato con insistenza alla ribalta, Brouwer ha concesso il *bis*, eseguendo una canzone popolare cubana.

vice

Cinema

Il primo uomo diventato donna

Il film di Irving Rapper, dedicato a Marc'Aurelio, vorrebbe narrare «la vera storia di Christine Jorgensen», cioè di quel ragazzo americano (fisicamente uomo), di nome George Jorgensen, che imprigionava nel suo corpo lo «spirito» di una donna. Intorno agli anni Cinquanta, per la prima volta nella storia della medicina, un professore danese compì il miracolo, e quel bel bambino sovraccarico di ormoni femminili (nel film ci viene spiegato che la vera discriminante sessuale passa per le ghiandole e non per i caratteri sessuali primari e secondari), dopo una complessa operazione e successive modificazioni dei «caratteri secondari», si trasformò in una ragazza di nome Christine, per far piacere alla zietta di «lui».

Il film a colori di Rapper (interpretato da John Hansen, cinematograficamente inavvicinabile sessualmente prima e dopo la cura) vorrebbe spezzare una lancia in favore della scienza contro il conformismo, ma risulta a tutti gli effetti un fumettone traboccante di luoghi comuni, di un patetismo intollerabile che raggiunge il diapason nelle scene finali, idilliache, tra «lei», in camicia da notte, contro il tremore delle fiamme del caminetto, e un giornalista che le fa la corte.

vice

RAI TV

controcanale

UNA RISPOSTA TRONCA — *La repressione, i controlli e i blocchi stradali dei rappresentanti dell'«ordine» non vengono attuati soltanto in Sardegna contro il banditismo: vengono praticati anche alla RAI-TV, in forme diverse e magari più «civili», contro le idee che rischiano di sconfinare su un terreno «sovversivo». Anche gli autori più onesti e meglio intenzionati, così, sono indotti o si inducono a non fare molta strada. A queste considerazioni ci ha spinto, ancora una volta, il telefilm di Alberto Negrin, «La risposta di Peppino Manca», trasmesso a chiusura della serie «Allo specchio». Nella storia del pastore sardo che, avendo appreso in carcere da un partigiano a ragionare in termini politici, cerca di indurre i banditi o il giovane che pensa di emigrare a imboccare la strada della lotta per trasformare la società, si rispecchiava, ci è parso, qualche caso concreto che Negrin deve aver conosciuto in Sardegna. Non a caso gli efficacissimi interpreti erano tutti sardi, gente del popolo (e molti, tra di essi, portavano lo stesso cognome del personaggio del titolo); non a caso le lettere che commentavano una parte del telefilm erano indirizzate da Peppino ad Alberto.*

Ci sembra che questo riferirsi alla sua esperienza personale e diretta fosse legato allo spirito con il quale Negrin ha pensato e «girato» il suo telefilm: che rivelava lo sforzo di avvicinarsi il più possibile al mondo e alla mentalità dei pastori sardi «dall'interno», con modestia e con affetto. E questo taglio, che si rifletteva anche nella immagine scarna, nel ritmo, nei dialoghi assai semplici, nella osservazione dei volti e delle cose, e nella rappresentazione del mondo «degli altri» (il tribunale, in particolare) come un mondo allucinante e gelido, era forse la qualità migliore del telefilm. Qualità che, però, veniva meno in rapporto alle operazioni di polizia, non sempre guardate in una prospettiva altrettanto «estraniante».

«La risposta di Peppino Manca», tuttavia, era nel complesso una risposta tronca: suggeriva molte idee ma le lasciava allo stadio di enunciazione. Pensiamo allo squilibrio tra le sequenze «d'azione» (per altro non nuove) e quelle destinate a penetrare i pensieri del protagonista; pensiamo sopratutto allo squilibrio, netto, tra le cose dette (nelle lettere, nella riunione, nel colloquio tra Peppino e il nipote) e l'analisi della realtà. Le cose dette, intanto, erano monche, oltre che molto sintetiche: basta pensare alla mistificante spiegazione della parola «repubblica»; alla rapida evocazione storica tracciata da Peppino (possibile che il partigiano emiliano gli avesse parlato di Garibaldi e della Rivoluzione francese, ma non della Rivoluzione d'Ottobre e di Lenin; della cultura ma non del comunismo?); basta pensare anche ai troppo avari accenni alla necessità della lotta, troppo distaccati e «saggi» per un uomo di quella terra ove la politica dà una ragione e una forza autentica alla rabbia, ma non la mette mai da parte. E poi, le parole non bastano: se è vero che «bisogna conoscere il mondo per cambiarlo», un telefilm che voglia essere veramente dalla parte dei pastori sardi non deve forse operare, innanzi tutto, una analisi di classe? Altrimenti, nonostante le migliori intenzioni, rischia di trasformarsi in un piccolo appello astratto, tipicamente «autorizzato».

g. c.

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica dell'ultima puntata di «Il sindacato in Italia».
13,00 La terza età
13,30 Telegiornale
14,00 Una lingua per tutti
Corsi di francese e di tedesco.
15,30 Sport
Giro ciclistico di Italia. Arrivo della tappa Brindisi-Bari.
17,00 Uno, due... e tre
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
18,30 Giorni d'Europa
19,15 Sapere
Terza puntata di «Storia dell'umorismo grafico».
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane; Oggi al Parlamento.
20,30 Telegiornale
21,00 TV 7
22,15 Milledischi
Programma musicale
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,20 Il crogiuolo
Seconda parte del dramma di Arthur Miller
22,30 Va fuori d'Italia
Programma musicale
23,00 Sport
Da Milano, corsa tris

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6: Mattutino musicale; 7,10: Regioni e «Statuto speciale»; 7,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10,00: Speciale GR; 11,30: Galleria del melodramma; 12 e 10: Un disco per l'estate; 12,31: Federico eccetera eccetera; 13: Servizio speciale sul 54. Giro d'Italia; 13,20: Una commedia in trenta minuti; 14 e 15: Buon pomeriggio; 15,30: 54. Giro d'Italia; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18: Un disco per l'estate; 18,15: Il portadischi; 19: Controparata; 19,30: Country & Western; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Un classico all'anno; 21: I concerti di Torino; 22,40: Chiara fontana; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Bruno Martino e Dori Ghezzi; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «Doppia indennità»; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,35: Un disco per l'estate; 13: Hit Parade; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: Per gli amici del disco; 15,40: Classe unica; 16,05: Studio aperto; 17,50: Dischi giovani; 18,15: Long Playing; 18,45: Morandi sera; 19,18: Bari: Servizio speciale del Giornale radio sul 54. Giro d'Italia; 20,10: Indianapolis; 21: Libri stasera; 21,45: Novità discografiche francesi; 22: Il senzatitolo; 22,40: «Gea della Garisenda».

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,45: Musiche italiane di oggi; 14: Due voci, due epoche; 14,30: L'opera cameristica di Ildebrando Pizzetti; 15,15: «Rosine»; 17,30: Cinema nuovo; 17,40: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Tutto Beethoven; 20,15: Le associazioni biologiche; 21: Il Giornale del Terzo.

Schermi e ribalte

Fernando Germani all'Aracoeli

Oggi alle ore 18 alla Basilica dell'Aracoeli, decimo concerto dell'organista Fernando Germani dedicato all'esecuzione delle composizioni per organo di Bach. L'Accademia di S. Cecilia ricorda che i concerti, che hanno luogo ogni martedì e venerdì, si concludono il 4 giugno.

Terzo concerto all'Opera

Alle 18, nel foyer del teatro dell'Opera avrà luogo la terza manifestazione culturale con un concerto di musiche mozartiane eseguite dal doppio quartetto vocale «Benedetto Marcello». Seguirà un balletto da camera su musiche di Valentino Bucchi e Piero Arcangeli per la coreografia di Alfredo Rainò. L'ingresso è gratuito.

TEATRI

ALABARDE (V. Jandolo 9)
Alle 22 «I Bardi» pres. «Italian lager» e «Lo fratacchione» due atti unici di Carlo Misiano e Piao Manocchio.
BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 89.95.95)
Alle 21,45 e fino a sabato eccezionali repliche di «Rivolta degli oggetti» di Majakovsky. Regia di L. Meldolesi.
BLUE NOTE (Via dei Cappellari 74 - Tel. 5805085)
Alle 22 e solo per pochi giorni lo straordinario pianista Mal Waldron.
BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 845.26.74)
Domenica alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. «La nemica» di D. Niccodemi Prezzi familiari.
BRANCACCIO
Alle 17 e 22: Black and White strip-tease
CENTOCELLE (P.zza dei Gerani - Tel. 288.960)
Alle 21 il Canzoniere di Urbino pres. «Il polverone»: canti popolari italiani con Roberto Cimetta, Yuki Maraini, Roberto Niccinilli.
CIRCO DEMAR (V.le Tiziano)
Alle 22.15 «Eva Peron» di Copi con A. Asti, P. Cel, M.G. Antonini, U. Fangareggi, N. Gray. Regia Mario M. Missiroli.
DEI SATIRI (Tel. 561.311)
Alle 21,30 secondo mese di succ. «Processo all'italiana» farsa commedia scritta e diretta da A.M. Tucci con M G. Francia, R Bolognesi, A. e N Nicotra, W Piergentili, F Cerulli, R Sturno
DEI SERVI (Via del Mortaro n. 11 - Tel. 667.130)
Alle 21,45 ult. settimana nuovissime storie da ridere con S. Spaccesi in «L'incontro di Teano», «Due sull'autostrada» di G. Prosperi, «La gara di canto» di E. Carsana. Regia D'Angelo - Prosperi - Del Colle.
DELLE ARTI
Alle 21,30 la C.ia del Collettivo pres. «Il caso Rosenberg» di A. Decaux con I. Occhini, A. Pierfederici, L. Troisi. Regia J. Quaglio.
ELISEO (Tel. 462.114)
Alle 21 Giava presenta i balletti di Jogjakarta.
EL MATE (Via Sacchi, 3 - Tel. 5892371)
Alle 22 tutto l'incanto del folklore sud-americano con Silvia, M. Carrera, Santino.
FILMSTUDIO '70 (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Alle 20,30-21,30-22,30 prezzi popolari «Perchè pagare per essere felici?» di Marco Ferreri (1970).
FOLKSTUDIO (Via Garibaldi, 56)
Alle 22 Folkstudio Festival pres. «Sicilia canta» con G. Ficarra. Programma di vecchie canzoni popolari siciliane.
IL PUFF (Via dei Salumi 38 - Tel. 581.07.21 - 580.09.89)
Alle 22,30 «Vamos a...magnar companeros» e «Il mischiatutto» un cocktail della stagione teatrale del Puff con L. Fiorini, R. Licary, G. D'Angelo, M Ferretto, Marisa Traversi All'organo E Giuliani
IL TORCHIO (Portico d'Ottavia, 9 Tel. 6568570)
Alle 17,30-21,30 «Ritratto» di Samuel Beckett con Clara Colosimo, Marcello Silvestrini.
NINO DE TOLLIS
Alle 21,30 la C.ia Instabile di Roma in «Mammà hai visto i tuoi figli morire nell'ombra?» di Mauro Alberti. Regia dell'autore.
QUIRINO (Tel. 675.485)
Alle ore 21,15 la C.ia dell'Atto pres. «Recitazione della controversia liparitana» dedicata ad Alexander Dubcek. Novità di Leonardo Sciascia Regia di M. Missiroli. Scene e costumi di M Bignardi.
SANCARLINO (Via Boncompagni 11 - Tel. 461.401)
Alle 22,30 «Vieni avanti cretino» con Lino Banfi, Nuccia Bellotti, Gennarino Palumbo, Viola Visconti e con Enzo Guarini. Al piano M. Castellacci.
SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 31.53.73)
Domenica alle 18,15 la C.ia del Teatro Romanesco pres. «Qui Trastevere» 2 tempi di Alfredo Crociani con A. Bonacci, L. Valentini, R. Altibrandi, R. Merlino e i cantanti P. Fioravanti e L. Raimondi. Regia Bruno Ciangola. Musiche del M o F. Lai.
RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Alle 21,30 la C.ia Paolo Poli pres. «Carolina Invernizio» di Omboni e Poli. Regia Paolo Poli
ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel. 652.770)
Alle 21,15 Checco e Anita Durante con Leila Ducci nel grande successo comico «Accidente, ai giuramenti» di A. Maroni. Regia Checco Durante
SISTINA (Tel. 485.480)
Alle 21,15 «I Legnanesi» pres. «Chi vosa pensè la vacca l'è sua» di Felice Musazzi. Musiche di Fanciulli. Coreografie Tomy Barlocco, con F. Musazzi e T. Barlocco.
TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (Via Stamira 55 - P.zza Bologna - Tel. 452.109)
Alle 21,30 la Comunità Teatrale pres. «I misteri dell'amore» di Roger Vitrac Regia di G Sepe Dir M. Di Giovanni
TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 - Telefono 657.206)
Alle 18 prezzi popolari ultimi giorni Ar. Ninchi, A. Bartolucci, S. Altieri, in «Sogno (ma forse no)» e «Cecè» di L. Pirandello. Regia di R. Albertazzi. Scene e costumi di M. Pajola.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.33.16)
Le belve, con L. Buzzanca e rivista Bonardi (VM 18) C ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ◆◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
Jane Eyre nel castello del Rochester con S York DR ◆
AMBASSADE
Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Il conformista, con J L. Trintignant (VM 14) DR ◆◆◆◆
ANTARES (Tel. 890.947)
L'ultimo omicidio, con A. Delon (VM 14) G ◆
APPIO (Tel. 779.638)
Scipione detto anche l'Africano, con M. Mastroianni SA ◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
The lady in the Car (in inglese)
ARISTON (Tel. 353.230)
Il bel mostro, con H. Berger (VM 18) DR ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Morte a Venezia, con D. Bogarde DR ◆◆◆◆
AVANA (Tel. 511.51.05)
La spina dorsale del diavolo, con B Fehmiu DR ◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Lo strano vizio della signora Wardh, con E Fenech (VM 18) G ◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
Io non spezzo...rompo, con A Noschese C ◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ◆◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆
CAPITOL (Tel. 393.280)
La figlia di Ryan, con S Miles (VM 14) DR ◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Scipione detto anche l'Africano, con M Mastroianni SA ◆◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Delitto perfetto, con J Stewart G ◆◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
La figlia di Ryan, con S Miles (VM 14) DR ◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan
CORSO (Tel. 679.16.91)
Mazzabubù quante corna stanno quaggiù? (prima)
DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆
EDEN (Tel. 380.188)
Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
EMBASSY (Tel. 870.245)
Amanti ed altri estranei, con B Bedelia S ◆◆
EMPIRE (Tel. 857.719)
La vittima designata, con T. Milian (VM 14) G ◆
EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR - Tel. 591.09.86)
Una lucertola con la pelle di donna, con F. Bolkan (VM 18) G ◆
EUROPA (Tel. 865.736)
Mazzabubù quante corna stanno qua giù (prima)
FIAMMA (Tel. 471.100)
Love story, con Ali Mac Graw S ◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
Love story (in originale)
GALLERIA (Tel. 673.267)
Punto zero, con B Newman DR ◆
GARDEN (Tel. 582.848)
Lo strano vizio della signora Wardh, con E Fenech (VM 18) G ◆
GIARDINO (Tel. 894.946)
Lo strano vizio della signora Wardh, con E. Fenech (VM 18) G ◆
GIOIELLO
In fondo alla piscina, con C. Baker G ◆
GOLDEN (Tel. 755.002)
La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
GREGORY (Via Gregorio VII n. 180 Tel 6380600)
La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ◆◆
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)
Sacco e Vanzetti, con G. M Volonte DR ◆◆◆◆
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)
Basta guardarla, con M G Buccella (VM 14) S ◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Basta guardarla, con M G. Buccella (VM 14) S ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il primo uomo diventato donna, con J. Hansen (VM 18) DR ◆
MAZZINI (Tel. 351.942)
Lo strano vizio della signora Wardh, con E Fenech (VM 18) G ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 609.02.43)
Carter, con M. Caine (VM 18) G ◆
METROPOLITAN (T. 689.400)
L'uomo dagli occhi di ghiaccio con A. Sabato G ◆
MIGNON D'ESSAI (T. 869493)
All'armi siam fascisti DO ◆◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
I segreti delle amanti svedesi, con V Gauthier (VM 18) S ◆
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
L'ultimo omicidio, con A Delon (VM 14) G ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Le novizie, con A Girardot (VM 18) SA ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635)
Alle 20.30 concerto RAI
PALAZZO (Tel. 495.66.31)
Il corsaro nero, con T. Hill
PARIS (Tel. 754.368)
Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica, con M. Balsam (VM 14) DR ◆◆◆
PASQUINO (Tel. 503.622)
«Joe» (in english)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy SA ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
Morire d'amore, con A. Girardot DR ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 679.00 12)
Rass. film dell'orrore: La scala a chiocciola, con D. Mc Guire G ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Il gatto a nove code, con J. Franciscus (VM 14) G ◆◆
REALE (Tel. 580.234)
Jane Eyre nel castello del Rochester, con S York DR ◆
REX (Tel. 864.165)
Scipione detto anche l'Africano, con M Mastroianni SA ◆◆
RITZ (Tel. 837.481)
Jane Eyre nel castello del Rochester, con S York DR ◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Anonimo veneziano, con T. Musante (VM 14) DR ◆◆◆
ROUGE ET NOIR (T. 864.305)
M'è caduta una ragazza nel piatto, con P. Sellers (VM 14) SA ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549)
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ◆◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
Gli occhi freddi della paura, con B Bouchet DR ◆
SALONE MARGHERITA (Telefono 679.14.39)
Per salire più in basso, con J.E Jones DR ◆◆
SAVOIA (Tel. 865.023)
La supertestimone, con M. Vitti (VM 18) SA ◆◆
SMERALDO (Tel. 351.581)
Splendori e miserie di madame Royal, con U Tognazzi (VM 18) DR ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La collera del vento, con T Hill A ◆
TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462.390)
Gli occhi freddi della paura, con G. Ralli G ◆
TREVI (Tel. 689.619)
Il gufo e la gattina, con G. Segal (VM 18) S ◆
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)
La califfa, con U. Tognazzi (VM 14) DR ◆◆
UNIVERSAL
Punto zero, con B. Newman DR ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Scipione detto anche l'Africano, con M. Mastroianni SA ◆◆
VITTORIA (Tel. 571.357)
La califfa, con U Tognazzi (VM 14) DR ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

ATLANTIC: Tora! Tora! Tora! con M. Balsam DR ◆
AUGUSTUS: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ◆
AURELIO: Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆
ASTOR: Le copple, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
AUREO: Carter, con M Caine (VM 18) G ◆
AURORA: Karin un corpo che brucia, con L. Veras DR ◆
AUSONIA: Brevi giorni selvaggi, con B Hershey DR ◆◆◆
AVORIO: Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆
BELSITO: Vita privata di Sherlok Holmes, con R Stephens
BOITO: Ercole contro i figli del sole SM ◆
BRANCACCIO: Ore 17 e 22 strip-tease a Go-Go
BRASIL: Tora! Tora! Tora! con M. Balsam DR ◆
BRISTOL: Lo chiamavano Trinità, con T. Hill A ◆
BROADWAY: Le belve, con L. Buzzanca (VM 18) C ◆
CALIFORNIA: Lo strano vizio della signora Wardh, con E. Fenech (VM 18) G ◆
CASSIO: Sei dannati in cerca di gloria con S. Whitman A ◆
CASTELLO: Il cadavere dagli artigli d'acciaio, con M. Ronet (VM 14) G ◆◆
CLODIO: Tora! Tora! Tora! con M. Balsam DR ◆
COLORADO: La brigata del diavolo, con W. Holden A ◆
COLOSSEO: Vamos a matar companeros, con F. Nero A ◆
CRISTALLO: Il debito coniugale, con O. Orlando C ◆
DELLE MIMOSE: Buon funerale amigos paga Sartana, con J. Garko A ◆
DELLE RONDINI: La morte nera, con J. Turner (VM 14) G ◆◆
DEL VASCELLO: Romeo e Giulietta, con O. Hussey DR ◆◆
DIAMANTE: Ercole contro i figli del sole SM ◆
DIANA: Lo strano vizio della signora Wardh, con E Fenech (VM 18) G ◆
DORIA: Beato tra le donne, con L. De Funes S ◆
EDELWEISS: Le castagne sono buone, con G. Morandi S ◆
ESPERIA: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
ESPERO: Le copple, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
FARNESE: Fino all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo (VM 16) DR ◆◆
FARO: Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia C ◆
GIULIO CESARE: Nudisti all'isola di Sylt, con H. Tappert (VM 18) S ◆
HARLEM: Corri uomo corri, con T. Milian A ◆
HOLLYWOOD: Le copple, con M. Vitti (VM 14) SA ◆
IMPERO: Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia
INDUNO: La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR ◆
JOLLY: Vita privata di Sherlock Holmes, con R. Stephens G ◆◆
JONIO: Per un pugno di dollari con C. Eastwood A ◆◆
LEBLON: Stanza 17-17 palazzo delle tasse ufficio imposte, con G Moschin C ◆
LUXOR: Totò al giro d'Italia C ◆
MADISON: Lo chiamavano Trinità, con T Hill A ◆
NEVADA: La furia degli apaches
NIAGARA: L'uomo dalle due ombre, con C. Bronson DR ◆
NUOVO: Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA: L'ape regina con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆
PALLADIUM: Il trionfo di Robin Hood
PLANETARIO: Astronomia
PRENESTE: El Cid, con S. Loren A ◆◆
PRINCIPE: Il giardino dei Finzi Contini, con D Sanda
RENO: Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆
RIALTO: Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello stato, con G. Ralli (VM 18) DR ◆◆
RUBINO: The out of Towners (in originale)
SALA UMBERTO: L'altra faccia del pianeta delle scimmie, con J. Franciscus (VM 14) A ◆◆
SPLENDID: Quattro per Cordoba, con G. Peppard A ◆
TIRRENO: Le belve, con L. Buzzanca (VM 18) C ◆
TRIANON: Io non spezzo...rompo, con A. Noschese C ◆
ULISSE: Scusi dov'è il fronte? con J. Lewis C ◆
VERBANO: Brancaleone alle crociate, con V. Gassman SA ◆◆
VOLTURNO: El Cid, con S. Loren A ◆◆

Terze visioni

BORG. FINOCCHIO: Riposo
DEI PICCOLI: Cartoni animati
ELDORADO: L'assoluto naturale, con S. Koscina (VM 18) DR ◆
NOVOCINE: Le labbra proibite di Sumuro
ODEON: Il pistolero dell'Ave Maria, con L. Mann A ◆
ORIENTE: Metello, con M. Ranieri DR ◆◆◆◆
PRIMAVERA: Riposo

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Cammina non correre, con C Grant S ◆◆
BELLE ARTI: Per qualche topolino in più DA ◆◆
COLOMBO: Cyrano di Bergerac con J. Ferrer DR ◆◆
COLUMBUS: Istambul Express, con G. Barry A ◆
DELLE PROVINCIE: Adios Cjamango
DUE MACELLI: Satiricosissimo con Franchi-Ingrassia C ◆
EUCLIDE: Il miliardo lo eredito io, con F. Blanche C ◆
MONTE OPPIO: Le legioni di Cleopatra con E. Manni SM ◆
NOMENTANO: Le tigri di Mompracem, con I. Rassimov DR ◆◆
ORIONE: Exodus, con P. Newman DR ◆◆
PANFILO: La battaglia di Berlino, con W. Siemion DR ◆◆
TIBUR: La stella del sud, con G. Segal A ◆
DEGLI SCIPIONI: Due Ringos nel Texas, con Franchi - Ingrassia C ◆

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ARCI, ENAL, AGIS: Alaska, Adriacine, Aniene, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, N. Olimpia, Oriente, Orione, Palazzo, Planetario, Platino, Primaporta, Regilla, Reno, Roma, Traiano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Delle Arti, De' Servi, Quirino, Rossini, Satiri.

Seconde visioni

ACILIA: Halloward e furono vacanze di sangue
ADRIACINE: Riposo
AFRICA: Una sull'altra, con J. Sorel (VM 18) G ◆
AIRONE: Tora! Tora! Tora! con M Balsam DR ◆
ALBA: L'uomo dalle due ombre con C. Bronson DR ◆
ALCE: Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆
ALCYONE: Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆
AMBASCIATORI: Inchiesta pericolosa, con F. Sinatra (VM 18) G ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Le belve, con L. Buzzanca (VM 18) C ◆ e rivista
ANIENE: Zorro alla corte di Spagna, con G Ardisson A ◆
APOLLO: Delitto al circolo del tennis, con A. Gael (VM 18) G ◆
AQUILA: Visone nero su pelle morbida, con T. Baroni (VM 14) G ◆
ARALDO: Prendi la colt e prega il padre tuo
ARGO: Le castagne sono buone con G. Morandi S ◆
ARIEL: Io sono la legge, con B. Lancaster A ◆